



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota ricevuta il 28/01/2014 con la quale il Comune di Genova ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;

CONSIDERATO che a seguito di chiarimenti della SBAPL con il Comune di Genova è emerso che alcuni padiglioni all'interno del compendio sono di proprietà dell'Università di Genova e visti gli ulteriori elementi acquisiti nel corso degli incontri con i responsabili delle aree tecniche di entrambi gli enti in data 18/07/2014 e 04/09/2014;

VISTA la nota prot. n° 30037 del 06/10/2014 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 2410 del 23/04/2014 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'intera area presenta rischio archeologico in quanto nell'area è documentata la presenza diffusa di materiali di età romana e di tomba a cappuccina, in particolare sui lati dell'antica Salita Noce, messi in luce durante i lavori di costruzione proprio dell'ospedale oggetto del presente procedimento (Coco 1954 p.78). Ciò induce a credere che Salita Noce ricalchi il tracciato stradale di età romana (*Via Aurelia*), ripreso in epoca medievale e quindi l'area possa essere interessata da eventuali rinvenimenti archeologici.

Pertanto qualora dovessero essere eseguiti lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e se del caso impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori

VISTO l'art. 128 del D.Lgs. 42/2004.

RITENUTO che l'immobile

Denominato

**Complesso dell'Ospedale San Martino inglobante
Villa di Simon Boccanegra**

provincia di

GENOVA

comune di

GENOVA

Loc.

San Martino – Largo Rossana Benzi, 10



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

Distinto al C.T. al

Foglio 55 Mappali 223, 222, 221, 220 (proprietà Università degli Studi di Genova)

Foglio 55 Mappali 235, 240, 238, 219, 218, 217, 216, 215, 214, 316, 172, 173, 174, 175, 184, 227, 228, 229(parte), 230, 231, 232, 1477, 1475(parte), 176 (Villa di Simon Boccanegra), 1575(parte), 179, 540, 1498 (proprietà Comune di Genova)

di proprietà del Comune di Genova e dell'Università di Genova, presenta **Interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *l'Ospedale di San Martino, realizzato a partire dal 1907, costituisce dunque un notevole esempio di complesso nosocomiale frutto delle tecnologie, delle scelte compositive e dei principi sanitari del periodo. Si rinnova il riconoscimento di interesse anche per la Villa di Simone Boccanegra, già dichiarata di interesse con provvedimento del 1912, entro stante il complesso in oggetto e risalente, nel suo nucleo originario al XIII secolo, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DECRETA

il bene denominato **Complesso dell'Ospedale San Martino inglobante Villa di Simon Boccanegra** in Genova – San Martino, Largo Rossana Benzi 10, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **Interesse Culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 23/04/2014 con prot. 2410 già riportata in premessa, il sedime dell'intera area presenta rischio archeologico in quanto nell'area è documentata la presenza diffusa di materiali di età romana e di tomba a cappuccina, in particolare sui lati dell'antica Salita Noce, messi in luce durante i lavori di costruzione proprio dell'ospedale oggetto del presente procedimento (Coco 1954 p.78). Ciò induce a credere che Salita Noce ricalchi il tracciato stradale di età romana (*Via Aurelia*), ripreso in epoca medievale e quindi l'area possa essere interessata da eventuali rinvenimenti archeologici.

Pertanto qualora dovessero essere eseguiti lavori che interessino l'area di sedime, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo, per predisporre un sopralluogo e se del caso impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori; pertanto richiama le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati, ed in particolare gli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di GENOVA

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it



b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li 16 OTT. 2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



DDR 064/14

CP/MSI



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GENOVA-San Martino/ MON 19 e MON. 4
Complesso dell'Ospedale San Martino inglobante Villa di Simon Boccanegra

Relazione Storico - Artistica

L'Ospedale di San Martino sorge nell'omonimo quartiere che si estende sulla collina di Albaro posta tra la Val Bisagno e la Valle Sturla.

Prima di essere accorpato a Genova nel 1873 San Martino era un piccolo comune rurale, formato da pochi agglomerati di case circondati da campi coltivati. A partire da quegli stessi anni, tuttavia iniziò l'espansione urbanistica verso levante della città di Genova che trasformò ben presto l'antico borgo rurale in un moderno quartiere residenziale intensamente urbanizzato. Tracce dell'antico tessuto restano attorno alle chiese di San Martino d'Albaro e San Rocco di Vernazza.

Il grande complesso ospedaliero fu costruito a partire dal 1907 e inaugurato nel 1923, per sostituire il vecchio ospedale di Pammatone, di antichissima fondazione, posto nel cuore della città vecchia ed ormai completamente inadatto alle nuove esigenze sanitarie. Nel 1903 l'amministrazione comunale cominciò a prendere in considerazione l'opportunità di costruire un nuovo ospedale e costituì una commissione per studiare a fondo il progetto di un ospedale, di un lazzaretto e di un sanatorio. Il capitale iniziale fu frutto di una donazione privata, elargita nel 1874 dal Marchese Nicolò Sauli all'Opera Pia Pammatone, 60.000 lire che furono messe a frutto e trent'anni dopo raggiunsero la cifra che permise di dare il via al progetto. La scelta della località dove costruire il nuovo ospedale non fu facile e dopo varie traversie, ragioni tecniche ed economiche portarono a scegliere l'area di San Martino. Nel 1905 l'opera Pia di Pammatone acquistò dai marchesi Donghi una vasta proprietà in San Martino d'Albaro, e l'anno successivo venne approvato il progetto dell'ing. Giuseppe Celle.

Nel 1907 iniziarono i lavori per la costruzione del primo lotto che comprendeva la costruzione di cinque padiglioni di medicina per uomini completati nel 1911. Iniziarono successivamente i lavori per il secondo lotto che prevedeva la realizzazione di sedici edifici, tre padiglioni di medicina per donne, cinque per la chirurgia, uno operatorio, due per l'accettazione, un edificio per l'Amministrazione e la direzione sanitaria, lavanderia, cucina, impianti di disinfezione ed, infine, la centrale termica.

Intorno al 1914 quando i padiglioni erano quasi ultimati scoppiò la prima guerra mondiale creando penuria di manodopera e materie prime e rallentando in maniera notevole i lavori. Per sopperire alla mancanza di manodopera vennero impiegate per la costruzione squadre di prigionieri. Nel 1922 il complesso ospedaliero composto da ventuno edifici venne completato e nel dicembre 1923 venne inaugurato alla presenza del giovanissimo principe ereditario Umberto di Savoia.

Pochi anni dopo (1925) iniziò la costruzione del Padiglione di Terapia Fisica, sovvenzionato totalmente da Salvatore Sommariva e tra gli anni 1926 e 1935 venne costruita la Scuola Convitto, il lebbrosario ed altre cliniche. Successivamente intorno al 1928 venne posta la prima pietra per la costruzione della chiesa consacrata a San Francesco D'Assisi e progettata dall'ing. Ettore Musso, ispirata alla sobria architettura romanica e terminata nel 1931. Nello stesso anno venne realizzato il museo aperto al pubblico, che trovava sede nel Palazzo dell'Amministrazione, dove era esposto il materiale di interesse storico proveniente dal vecchio Pammatone. Inoltre lungo i viali interni vennero inoltre disposte le statue dei benefattori (e provenienti dal vecchio ospedale) ed ancora oggi visibili.

Successivamente venne inaugurata la Casa del Personale Religioso posto accanto alla chiesa. Nel 1933 si iniziò il restauro della Villa di Simon Boccanegra, il cui nucleo più antico risale al XIII secolo, e posta all'interno della grande Cinta Ospedaliera iniziata nel 1935.

I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale non risparmiarono l'ospedale: gravi danni si riscontrano al padiglione 3, alla specialità e a vari altri edifici. Nel 1955 diventa Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale l'On. Alberto Bemporad che in poco tempo aggiorna i servizi e riporta in attivo il bilancio permettendo così di risanare gli impianti di riscaldamento, elettrici, telefonici, l'operatorio centrale, la cucina e la lavanderia.

Nei decenni successivi inizia la progettazione e l'esecuzione di ulteriori ampliamenti. Inizia la costruzione del pronto soccorso che termina nel 1964 e viene dotato di un proprio ingresso indipendente e di uno spazio per l'atterraggio di elicotteri mentre viene inaugurato nel 1979 il monoblocco, il grande edificio di 14 piani, che sovrasta l'area ospedaliera e caratterizza il panorama del quartiere. L'ultimo padiglione costruito è quello delle patologie complesse, inaugurato nel 2000, dove sono



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

ospitati i reparti malattie infettive, oncologia medica e pneumotisiologia. Questi più recenti manufatti, non costruiti da oltre 70 anni, sono esclusi dal provvedimento, così come i molteplici vani tecnici collocati all'interno dell'ampio parco, nonché alcune superfetazioni (aula tra pad 1 e 2 mapp. 855) e la sopraelevazione del Pad. 12.

Nel 2005 si completano altri lavori quali l'intervento di restauro del castello Boccanegra, da utilizzare per la realizzazione di un Centro Congressi, e la ristrutturazione del Padiglione Operatorio. Il disegno del complesso si ispira alla tipologia dell'ospedale a padiglioni, separati da ampi viali alberati, destinati ciascuno ad una specifica specializzazione, secondo i principi dell'edilizia sanitaria diffusasi in Europa dalla seconda metà del XIX secolo. I vari padiglioni, caratterizzati in base alla loro destinazione) sono posti perpendicolarmente ai viali che percorrono l'ampio parco. Ai margini della zona dei padiglioni delle degenze (e del blocco operatorio) erano posti i padiglioni dei servizi (cucina, officine, etc), la chiesa ed, infine, il padiglione d'ingresso che ospitava l'Amministrazione.

Il **Palazzo dell'Amministrazione** si presenta come un edificio imponente con pianta ad U e sviluppato su tre piani, costituito da un blocco principale rettangolare e due "ali" poste ai lati. L'edificio, che ha una impostazione di tipo simmetrica, è caratterizzato da un rigoroso ordine geometrico e si sviluppa su una volumetria semplice e severa priva di elementi decorativi. Un preciso ordine è delineato dalla presenza di colonne e paraste, riquadri e cornici, ed altri elementi che ne esaltano i valori architettonici.

I due blocchi laterali risultano sporgenti come il blocco di ingresso, posto in corrispondenza dell'asse di simmetria, che è caratterizzato da un porticato sovrastato da un terrazzo con parapetto in muratura, composto da piccole balaustrate, e da un diverso ordine gerarchico delle bucaure. Il porticato è maggiormente evidenziato dal bugnato che si delinea come paramento su tutto il primo piano, sottolineando un carattere di estrema razionalità e la volontà di privilegiare lo sviluppo orizzontale. I piani superiori, così come si percepisce dalla lettura complessiva della composizione volumetrica e anche dalla superficie finestrata, hanno le finestre a edicola collocate in modo tale da cadenzare gli spazi con regolarità.

Un sobrio cornicione definisce l'ultimo piano nel quale si rileva un arco avente incastonata la scritta "Spedali Civili".

Nel 1989, per scelta dell'Amministrazione della XIII U.S.L. il museo sopra menzionato venne soppresso e le opere d'arte che lo componevano furono trasferite nei musei civici, in particolare in Palazzo Bianco, dove tuttora si trovano. Gli interni dell'edificio sono monocromatici, il bianco marmoreo delle scale, la regolarità degli spazi, l'ordinamento travi e colonne definiscono spazi ampi e lineari arricchiti però, nella loro essenzialità, dai capitelli corinzi e dalle statue in marmo a memoria dei benefattori. Nel 1931 fu completata la costruzione della **chiesa (mapp. 184)** dell'ospedale, dedicata a San Francesco, della quale nel 1928 era stata posta la prima pietra, alla presenza del cardinale Carlo Dalmazio Minoretta. La chiesa venne costruita su progetto di Ettore Musso in uno stile ispirato al romanico.

All'interno dell'area ospedaliera si trova la **villa del Doge Simon Boccanegra (mapp. 176)**, il cui nucleo più antico risale al XIII secolo. L'edificio, detto *Paxetto* (Palazzetto), in stile gotico con finestre quadrifore, all'epoca della costruzione dell'ospedale era ridotto ad un rudere e fu ristrutturato da Ugo Nebbia negli anni Trenta grazie ad un lascito. In fase di restauro le parti mancanti furono volutamente evidenziate ricostruendole in mattoni (mentre le parti originali sono in pietra). Nuovi lavori di restauro, riguardanti gli interni e l'area retrostante, sono stati eseguiti nel 2005. Il palazzo del Doge Boccanegra era stato già sottoposto a tutela dal 1912.

Nella zona più alta dell'area dell'ospedale è posizionato il **Padiglione Maragliano (mapp. 179)**. Il nome dell'edificio è un omaggio a Edoardo Maragliano (1846-1939), uno dei pionieri della ricerca sulla vaccinazione antitubercolare e direttore per 40 anni della Clinica Medica dell'Università di Genova, che portò la clinica ai massimi vertici sia in campo nazionale che internazionale.

Nel 1900 crea un Istituto per lo Studio della Tuberculosis e delle Malattie infettive: "l'Istituto Maragliano" edificato prima in P.zza del Popolo, poi nelle vicinanze dell'Ospedale di San Martino e sempre nel 1900 Maragliano viene nominato senatore del Regno. In questo decennio di fervente lavoro E. Maragliano prestò attivamente la sua opera al fine di realizzare la costruzione degli Istituti Biologici e Clinici Universitari nonché dei padiglioni del nuovo Ospedale Civile che pertanto passava da Pammattone a San Martino. La prima pietra dell'Edificio Sede della Nuova Clinica Medica fu posta durante una solenne cerimonia dal Re Vittorio Emanuele III e dalla Regina Elena il 24 maggio 1914. L'impianto planimetrico è dello stesso tipo del Palazzo dell'Amministrazione. Un edificio imponente avente forma ad U e sviluppato su tre piani, costituito da un blocco principale rettangolare e due "ali" laterali e composte da sette piani. Il prospetto principale è caratterizzato da un imponente ingresso sporgente avente sei colonne con capitelli corinzi quasi a memoria di un antico tempio periptero, privo del frontone, con colonnato che circonda tutti e quattro i lati della cella creando un porticato quadrangolare. Le colonne, composte da rocchi di forma grossomodo cilindrica sovrapposti l'uno all'altro, sono sormontate da una architrave posta sopra che delinea e definisce la struttura. Al secondo piano, ampie strutture vetrate ad arco con serramenti lignei si alternano tra le colonne.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paisaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Il prospetto delle "ali" è semplice e lineare e non presenta alcun elemento di rilievo; solo nei piani compresi tra il primo ed il terzo si rileva il bugnato liscio. I fronti laterali sono caratterizzati da ampie balconate che venivano utilizzate per l'elioterapia; un sistema di scuri e frangisole consentiva un adeguato dosaggio della luce. Gli interni sono essenziali e si riscontrano ancora in essere molte delle originarie ampie porte vetrate interne in vetro e legno.

I **padiglioni** delle degenze, attestanti perpendicolarmente ai viali, risultano tutti similari con pianta rettangolare (con leggeri allargamenti alle estremità, che richiamano una forma ad H molto dilatata), corpo distributivo centrale e le camerate poste ai lati. Il disegno degli esterni si rifà a stilemi classicisti, seppur semplificati, che ritroviamo nel padiglione dell'amministrazione. I fronti sono rettilinei, mossi da due avancorpi poco aggettanti posti alle estremità. Il disegno dei prospetti dei padiglioni risulta dunque caratterizzato da una sobria eleganza, testimonianza di una notevole cura compositiva. Leggermente diverso il disegno del **corpo operatorio** (mapp. 229), con pianta rettangolare, con all'estremità un allargamento della struttura per ospitare le sale per gli interventi caratterizzate, secondo le esigenze dell'epoca, da ampie finestrate. Un recente ampliamento, posto sul lato opposto delle sale originarie, non ha compromesso la leggibilità dell'originaria configurazione esterna del padiglione. Di notevole interesse anche i padiglioni di servizio (Cucine, le Officine, la Centrale Termica e la ex Lavanderia (servizi generali)), che hanno in gran parte mantenuto l'aspetto originario comprensivo di gran parte degli infissi.

Nell'insieme dunque gran parte degli edifici, sia i padiglioni sia gli edifici di servizio, hanno mantenuto a livello planimetrico e di prospetto la struttura originaria, mentre gli spazi interni (soprattutto nelle degenze) hanno subito numerosi adeguamenti, per esigenze normative e funzionali. Le funzioni inizialmente attribuite ad ogni edificio sono rimaste per lo più invariate, soprattutto per quanto attiene gli edifici di servizio. Ricordiamo tra questi l'Alloggio dei Religiosi, posto affianco alla Chiesa, e la Scuola Convitto Istituto Santa Caterina. Il complesso ospedaliero, compreso all'interno della cinta muraria, si snoda e si articola tra viali alberati ricchi di vegetazione di notevole valore ambientale, ed arricchiti, come sopra accennato, da statue che ornavano le corsie dell'antico ospedale di Pammatone, raffiguranti i benefattori dell'epoca.

L'Ospedale San Martino, realizzato a partire dal 1907, costituisce dunque un notevole esempio di complesso nosocomiale frutto delle tecnologie, delle scelte compositive e dei principi sanitari del periodo e, pertanto, appare meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004. Parimenti appare motivato procedere al rinnovo del riconoscimento dell'interesse culturale, già dichiarato nel 1912, della Villa di Simone Boccanegra, risalente nel suo nucleo originario al XIII secolo, ed entro stante il complesso in oggetto.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paisaggistici della Liguria.

Genova, **02 OTT 2014**

IL FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Cristina Pastor



IL TECNICO INCARICATO
Alberto Parodi

Visto: IL SOPRINTENDENTE
Luisa Papotti